



PARROCCHIA

*Sant'Antonio da Padova*

MATERA

# I GREDICI MARTEDÌ DI SANT'ANTONIO

**NONO MARTEDÌ**

**14 MAGGIO 2024**

**Dice Sant'Antonio...**

«**M**a se arriva uno più forte di lui e lo vince», ecc. Più forte è l'*umiltà*, della cui fortezza Davide dice a Saul: «Io, tuo servo, ho abbattuto il leone e l'orso» (1Re 17,36). Davide s'interpreta «di mano forte», e raffigura l'*umile* che quanto più si *umilia* tanto più diviene forte. L'*umile* infatti è come il verme, detto «intestino della terra», che prima si accorcia per poi allungarsi maggiormente; l'*umile* si accorcia e si fa piccolo per poi estendersi con più energia per raggiungere i beni celesti. Dice il Siracide: «Dio lo sollevò dalla sua umiliazione e gli fece alzare la testa» dalla tribolazione; «e molti ne restarono meravigliati» (Sir 11,13). Questo Davide *umile* e forte dice: «Io, tuo servo!». O fulgida perla, o nardo profumato, o *umiltà*, cinnamomo olezzante! «Io, tuo servo». L'*umile* si ritiene servo, si dice schiavo, si mette sotto i piedi di tutti, si abbassa, si valuta molto meno di quanto vale in realtà. Per questo dice Gregorio: «È proprio degli eletti valutare se stessi meno di quanto valgono».

Quest'*umile* servo abbatte il leone della superbia e l'orso della lussuria. E osserva che afferma di aver abbattuto prima il leone e poi l'orso, perché nessuno può sopprimere in sé stesso la lussuria se prima non ha faticato a scacciare dall'ingresso del suo cuore lo spirito di superbia. È detto infatti: «Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa tutte le armi nelle quali confidava». Le armi, o i «vasi» - come dice Matteo (Mt 12,29) -, dello spirito di superbia sono i cinque sensi del corpo con i quali, adoperandoli come armi, la superbia assale gli altri, e nei quali, come in vasi, porta il veleno dell'alterigia e lo offre agli altri. Ma ecco che arriva l'*umiltà* da parte di Gesù Cristo, che è Dio benedetto sopra tutte le cose (cf. Rm 9,5), e che dice: «Imparate da me, che sono mite e *umile* di cuore» (Mt 11,29). Egli entra nella casa del forte, cioè nel cuore, in cui è insediata la superbia, la abbatte e la scaccia fuori; l'antidoto dell'*umiltà* espelle il veleno dell'alterigia, e sconfittala, l'*umiltà* le strappa tutte le armi nelle quali confidava, affinché per l'avvenire più nulla di arrogante, di altero o di vizioso appaia nei sensi del corpo, ma offrano ovunque sublimi esempi di *umiltà*.

(dai Sermoni, “Domenica III di Quaresima” III, 15)